

IL PIANO KIVUNIM PER LA RUSSIA



“Gestire la dissoluzione della Russia”

Se non conosci il nemico non puoi combatterlo

Nei messaggi di Fatima leggiamo: “Quando vedrete una notte illuminata da una luce sconosciuta, sappiate che è il grande segno che Dio vi dà che sta per castigare il mondo per i suoi crimini, per mezzo della guerra, della fame e delle persecuzioni alla Chiesa e

al Santo Padre. Per impedirla, verrò a chiedere la consacrazione della Russia al Mio Cuore Immacolato e la Comunione riparatrice nei primi sabati. Se accetteranno le Mie richieste, la Russia si convertirà e avranno pace; se no, spargerà i suoi errori per il mondo, promuovendo guerre e persecuzioni alla Chiesa”.

Alla Russia veniva attribuita una missione salvifica quanto meno della pace sociale e nel mondo. Adesso, la nostra Europa non potrà realizzarsi se non ci sarà una Russia forte in grado di contrastare lo strapotere dell'organizzazione mondialista che fa capo agli Usa. L'America, non solo Donald Trump, partecipa per la dissoluzione dell'Unione europea ma in maniera meno rumorosa è l'obiettivo dell'intera élite al potere. L'Europa è a sovranità limitata; infatti, dal punto di vista politico e militare è totalmente in linea con le decisioni che vengono da Washington. La fase successiva sarà l'acquisizione economica dell'Europa, aiutata dalla crisi e la prima fase della mondializzazione è realizzata. Esiste il problema Russia che potrebbe essere un antagonista in questo mondo che l'America vuole unipolare. Ricordiamo tutti i tentativi di allontanare la Russia dal Caucaso nel caso della Georgia dove esistono minoranze russofone che hanno dato origine a due repubbliche indipendenti. La vicenda più recente, il tentativo degli Usa di staccare l'Ucraina abitata da un 30% di russofoni dalla Russia sostenendo una spesa di 5 miliardi per convincere dirigenti ucraini ad entrare

nell'Unione europea e poi nella Nato. Operazione per adesso non riuscita per la reazione della Russia determinata a non cedere. Per capire come viene gestito tutta l'operazione, basta leggere l'articolo a firma di Janusz Bugajski, che propugna il progetto di "perseguire attivamente lo smembramento della Russia". "Gestire la dissoluzione della Russia" (Managing Russia's Dissolution) è il titolo dello studio apparso su The Hill. Il signore esordisce ammettendo che le sanzioni alla Russia, in quanto "limitate", hanno solo rafforzato nel Cremlino la convinzione "che l'Occidente è debole e ripetitivo". Occorre dunque una nuova strategia: "rendere più nutrito il declino della Russia e gestire le conseguenze internazionali della sua dissoluzione". Janusz Bugajski dice che si può approfittare della "frammentazione etnica e regionale" di cui è composta questa federazione, deplorabile moralmente e fragile in quanto "costruzione imperiale", e "nutrirla" (seminando zizzania) grazie alla "mancanza di dinamismo economico" di cui soffre.

Aggravando il "deterioramento delle condizioni economiche" e "senza democratizzazione all'orizzonte", "la struttura federale diventerà sempre più ingovernabile". Date le 106 componenti etniche e religiose della Russia, il gioco sarà facile. Palesemente il Bugajski propone l'applicazione alla Russia del Piano "Kivunim", dal nome della rivista ebraica che nel dal 1982 ha propugnato la spaccatura di tutti gli stati di religione islamica "secondo le loro linee di frattura etniche e religiose".

CONCLUSIONE: Dal punto di vista europeo è nostro interesse vivere in un mondo multipolare. Per questo è necessario che la Russia resti unita, integra e forte. La demolizione della Russia è contro i nostri interessi. Solo l'esistenza di una Russia forte può garantirci la possibilità di avere una Europa forte, indipendente e non succube delle strategie americane. Queste operazioni spericolate non è detto che si realizzino senza che prima accada uno scontro di proporzioni non desiderate. Nella ipotesi che la Russia si disgreghi come patrocinato da Bugajski avremo tante repubblichette suddivise per etnie e religioni spesso in guerre locali per i confini non definiti e a lungo andare, molti di questi territori, specialmente quelli della Siberia finiranno non sotto l'egida americana ma sotto il controllo cinese. Allora gli Americani dovranno cominciare con un altro piano per la disgregazione della Cina. Per vivere in pace è necessario che l'Europa diventi indipendente dagli Usa, diventi neutrale uscendo dalla Nato ed acquisisca un sistema di difesa autonomo; così potrà essere un punto di equilibrio tra le grandi potenze.
